

# quali pratiche nel welfare del futuro?

INSTANT BOOK

**11 gennaio 2014**  
Pala Banca di Romagna - Lugo



Chiunque tu sia non puoi fare tutto per chi ha bisogno, solo la comunità può provvedere a darti quello che ti serve...



## PREMESSA

### Linda Errani

Sindaco referente dei servizi educativi e delle pari opportunità  
Unione dei comuni della Bassa Romagna



Abbiamo in questi anni sperimentato nuove forme di partecipazione, di coinvolgimento finalizzate a definire e condividere scelte e interventi e a realizzare progetti.

Così è stato come ad esempio con i piani di zona che hanno prodotto decine di azioni e coinvolto centinaia di persone.

Abbiamo declinato concretamente i presupposti della nuova programmazione, l'integrazione, la partecipazione, la responsabilità, in strumenti concreti di intervento nelle comunità.

Oggi è da qui che ripartiamo, dal tanto fatto che rivendichiamo e da quello che dovremo fare con il Piano strategico della Bassa Romagna 2020 in un contesto drasticamente cambiato.

Se è vero come è vero che indietro non vogliamo e non possiamo permetterci di tornare, dobbiamo fare i conti con una necessità contingente e una generale. La prima, contingente, la crisi in essere, il nostro essere consapevoli e al tempo stesso responsabili di fronte ciò che sta accadendo.

Da un lato la consapevolezza che le nostre comunità sono destinate ad uscire diverse, con gli stili di vita in cambiamento, molto probabilmente economicamente più povere, con un welfare pubblico con meno risorse e poche probabilità di incrementarle nel prossimo futuro.

Dall'altro la responsabilità nell'attraversare la crisi, convintamente impegnati a far sì che ciò non ci condanni a vivere in città meno coese, meno attente, in una parola meno civili.

Sappiamo bene che per sostenere la ripresa non si può prescindere dalla crescita del capitale sociale, riconoscendone le eccellenze e i punti di forza, indagandone le criticità, scoprendo nuove leve da attivare.

Abbiamo da tempo compreso che la garanzia del benessere locale non può essere il risultato di un'azione individuale, né l'esclusiva di qualche attore pubblico, ma bensì un processo collettivo, di condivisione di obiettivi e risorse, dove nel fare comunità si cerca risposta al bisogno, ma anche alle aspirazioni comuni.

La seconda ragione è generale, una scelta storicamente e strategicamente fatta da questi territori e che ora è a fondamento costitutivo delle nostre comunità: l'investimento di risorse umane e finanziarie nel sistema della qualità della vita dei cittadini. Può apparire quasi scontato, qui dove i servizi ci sono, sono diffusi e generalmente funzionano.

Ma forse non lo è nelle scelte a lungo termine del contesto nazionale.

Non lo è in un Paese che discute a vuoto sugli eccessivi investimenti nel sociale salvo poi ritrovarsi oltre il ventesimo posto in Europa per spesa.

Non lo è ora che si torna a parlare del welfare come un bene di lusso, messo tra quelli ai quali, in periodi di difficoltà, si può rinunciare o almeno limitare.

Se il welfare è sempre stato uno dei prerequisiti indispensabili allo sviluppo sociale, culturale ma anche economico, oggi più di ieri non è sacrificabile a nessun cieco rigorismo sulla crisi, perché mette le persone e le comunità nelle condizioni di fare e costruire nella quotidianità, nel andare a lavorare, da dipendente o da imprenditore, a scuola, nel gestire la famiglia, nell'interagire con gli altri. Del resto è noto che non solo i sistemi di welfare e il capitale sociale sono tra le principali chiavi di lettura per spiegare lo sviluppo socio-economico di un Paese.

Possiamo e vogliamo ora ampliare un sistema di relazioni e di reti capace di esprimere, in modo diverso, le domande, di inserirle in un contesto più ampio, di ricercare le risposte più adeguate. E' l'avvio di un processo necessario e innovativo di elaborazione e di sintesi dei contributi dei cittadini coinvolti, una condivisione di conoscenze, competenze ed esperienze nel terzo settore, nell'associazionismo e nel volontariato, nella cooperazione e nell'impresa sociale, nelle forze sociali e culturali, ma anche nella rottura dei compartimenti tra le istituzioni la necessità di combattere la frammentazione a fronte di azioni che favoriscano l'integrazione. È ciò che è stato fatto fino adesso ma che, proprio per questo, ci chiede di andare oltre, di mantenere aperto il dialogo, di condividere la gestione del processo che abbiamo avviato.

Perché questo giacimento di competenze, intelligenze, esperienze diventa quanto mai prezioso e fondamentale per andare avanti, per fare il passo successivo.

Una nuova sfida per l'Unione dei Comuni e per le comunità.

Per le istituzioni chiamate alla consapevolezza, senza confusione né di ruoli e né di compiti, che la partecipazione non può fermarsi alla "raccolta" delle idee.

Per le comunità chiamate a riconoscersi in quei beni comuni che appartengono a tutti e che sono irrinunciabili. Lo strumento rimane il confronto, faticoso quando è vero, col cambiamento. Questa giornata è solo l'inizio, ma decisamente un buon inizio. E' prima di tutto un processo culturale che si amplia e si indirizza anche verso chi è fuori da qui, a chi ha maggiore difficoltà ad essere rappresentato, a chi non ha mai pensato di doverlo essere.

Si apre una nuova fase, di fronte alla quale le precedenti categorie e i vecchi strumenti non bastano più, e nella quale nulla è predefinito. Una fase che presuppone una chiara scelta di campo, quella che ci porta a non voler subire il cambiamento bensì a governarlo, facendo ricorso alla creatività per introdurre innovazione, alla fiducia senza la quale non c'è reciprocità, alla frantumazione di barriere e di steccati settoriali per riaffermare quel senso di appartenenza che ci rende partecipi di un destino comune.

## OPEN SPACE TECHNOLOGY

### Vincenza Pellegrino

Sociologa  
Università di Parma



L'Open Space Technology è uno strumento che permette la partecipazione attraverso l'informalità e la libertà d'azione. Un luogo dove diversi saperi si incontrano e hanno la stessa legittimità, dove la nascita dei contenuti e delle proposte è affidata ai partecipanti che, a seguito di una domanda - stimolo iniziale, propongono essi stessi temi e problematiche per le quali provano un sincero interesse.

Il metodo di lavoro è semplice e si basa su quattro principi ed una legge:

I principi:

1. chiunque venga è la persona giusta: le decisioni che vengono prese durante il lavoro sono opera di coloro che sono presenti. Non serve quindi pensare a chi sarebbe potuto intervenire o chi avremmo dovuto invitare, è molto più utile concentrarsi su quelli che ci sono.
2. qualsiasi cosa accada è l'unica che poteva accadere: in una particolare situazione, con determinate persone e discutendo di un certo tema, il risultato che si otterrà è l'unico risultato possibile.
3. in qualsiasi momento cominci è il momento giusto: l'aspetto creativo del metodo. È chiaro che dovranno esserci un inizio ed una fine, ma i processi di apprendimento creativo che avvengono all'interno del gruppo non possono seguire uno schema temporale predefinito. Decidere ad esempio di fare una pausa ad un certo orario può impedire ad un dialogo di avere termine, perdendo così informazioni o idee fondamentali alla realizzazione del progetto.
4. quando è finita, è finita: se certe volte serve più tempo di quello previsto, altre accade il contrario. Se ad esempio si hanno a disposizione due ore per trattare un certo argomento, ma la discussione si esaurisce più velocemente del previsto, è inutile continuare a ripetersi, molto meglio dedicare il nostro tempo ad altro.

La legge:

L'unica legge che regola l'Open Space è la "LEGGE DEI DUE PIEDI" che dice che ogni individuo ha due piedi e deve essere pronto ad usarli. In altre parole, non solo viene riconosciuto legittimo il sentimento di 'noia' o di 'distanza' dal dibattito come solitamente non è nelle forme seminariali





più classiche, ma anzi la consapevolezza su tali dimensioni diventa centrale, posta alla base della potenziale 'creatività' del dibattito. Ciascuno è chiamato a valutare se e come la discussione gli sia 'vicina', se e come lui sia 'dentro' alla discussione. La responsabilità del successo di un Open Space e dei risultati dei singoli gruppi è quindi affidata a ciascun partecipante, che in qualsiasi momento può spostarsi in un altro gruppo dove sente di poter contribuire.

L'OST funziona come gioco strutturato, come forma di cura dei tempi e degli spazi che garantisca la concentrazione rispetto alla discussione. Rispetto alle dinamiche della rappresentanza e del voto, l'OST si pone come una forma diversa di 'convergenza' tra portatori di interesse, non basata sul discorso razionale poi seguito dalla 'conta' delle preferenze (non basata quindi sulla contrapposizione tra posizioni inconciliate) ma centrato sulla conciliabilità, sulla ideazione di posizioni altre, diverse, meticchie, che nasce solo con la cura delle relazioni. Lo scopo non è solo contenere in un luogo tutte le istanze e dare loro voce per poi misurarne la forza attraverso una conta, ma è piuttosto permettere alle varie istanze di 'spostarsi'. Il punto è questo: lo spostamento di posizioni è ciò di cui oggi non siamo capaci ed è ciò che chiama in campo nuove competenze e nuove facilitazioni.

Infine, l'Open Space Technology è uno strumento, un'occasione di cura del dibattito collettivo che si dimostra molto interessante ed utile in un'epoca di difficile confronto tra mondi frammentari e di rarefazione dello spazio di convergenza. Tutto il suo interesse tuttavia è legato ad un singolo aspetto: lo strumento deve essere a disposizione di un percorso più lungo, strutturato e difficile di ripensamento delle istituzioni e del loro rapporto con i cittadini.

L'ascolto reale - e non strumentale - delle numerose 'voci' di cui è composta la società contemporanea, l'accoglimento reale - e non strumentale - delle capacità progettuali e delle capacità di azione presenti nella società, la ricollocazione delle missioni istituzionali all'interno della vita quotidiana della comunità, l'attenzione e la cura allo 'spostamento delle opinioni' piuttosto che 'alla argomentazione delle diverse opinioni', sono appunto processi molto impegnativi, in nessun modo attivabili in maniera occasionale, attraverso eventi sporadici o forme di intrattenimento.

## COS'E' LA BASSAROMAGNA2020

La BassaRomagna 2020 è un percorso di pianificazione strategica che disegna le tappe di sviluppo del Territorio dei 9 comuni della Bassa Romagna da oggi al 2020.

E' un nuovo modello di governance del territorio, una nuova modalità di costruzione di un futuro condiviso in cui sono impegnate le amministrazioni locali, gli attori economici, sociali e culturali che costituiscono il capitale ed il valore di un territorio.

Ciò che unisce le varie parti sociali in un percorso di pianificazione strategica che conduce alla predisposizione sono il processo partecipativo, la metodologie e le regole condivise.

## CHE COSA E' LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA

La pianificazione strategica è un processo di programmazione territoriale, condiviso tra gli attori sociali del territorio e finalizzato alla realizzazione di una strategia di lungo periodo per una determinata area. La pianificazione strategica si realizza anzitutto con l'elaborazione di progetti specifici che identifichino gli obiettivi concreti e comuni del territorio e le politiche più efficaci per raggiungere tali obiettivi.

La pianificazione strategica non è né una novità né una moda, ha radici che si possono ritrovare già negli anni '60 e '70 in Francia e Inghilterra.

Anche in Italia ci sono molti esempi di programmazione strategica che hanno visto città, province o distretti a costruire nuovi modelli di governo del territorio.

## PERCHE' UN PIANO STRATEGICO? PERCHE' LA BASSAROMAGNA2020?

L'Unione dei Comuni, con l'avvio della bassaromagna2020, intende aprire una fase nuova, un percorso creativo rivolto a tutti gli operatori economici, sociali e culturali: un percorso partecipato che parte da un'analisi attenta della situazione economica di riferimento.

Gli obiettivi strategici:

Produrre una reazione concreta alla crisi, integrando gli strumenti di programmazione esistenti, liberando creatività e risorse nuove per soluzioni fino ad oggi



non contemplate, in tempi rapidi e definiti.

Dare vita ad uno spazio di rendicontazione e di elaborazione delle politiche, permanente nel tempo

### PERCHE' IL 2020?

Il motivo per cui è stato scelto il 2020 quale limite temporale è la coincidenza con l' agenda Europe2020.

I valori di fondo a cui L'Unione Europea si è ispirata nella definizione dei suoi obiettivi sono relativi all'attuazione di politiche per una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile.

Entro il 2020 gli stati membri dovranno raggiungere i seguenti obiettivi:

1. Occupazione: il 75% della popolazione tra i 20 e i 65 anni di età dovrà essere impiegata
2. Ricerca e Sviluppo/ Innovazione: il 3% del PIL dell'Unione Europea (pubblico e privato insieme) dovrà essere investito in ricerca e Sviluppo e Innovazione.
3. Cambiamenti climatici/energia:
  - le emissioni di gas serra dovranno essere inferiori del 20% (o addirittura del 30% se sarà raggiunto un accordo internazionale soddisfacente a seguire Kyoto)
  - il 20% dell'energia dovrà pervenire da fonti rinnovabili
4. Educazione:
  - ridurre i tassi di abbandono scolastico ad un indice inferiore al 10%
  - almeno il 40% dei 30-34enni dovrà aver completato la formazione di terzo livello (o equivalente)
5. Povertà/Esclusione sociale: almeno 20 milioni di persone in meno a rischio di povertà ed esclusione sociale.

A tale scopo, l'Unione Europea riorganizzerà radicalmente, dal 2014, il proprio sistema di finanziamenti. Il nuovo modello renderà i territori, i luoghi, "artefici del proprio destino": un nuovo approccio permetterà di esercitare dal basso le candidature ai finanziamenti, aprirà alla multi-settorialità e incentiverà alleanze e connessioni, anche trans-nazionali, perché la progettualità rispetto agli obiettivi dell'agenda Europe2020 migliori.

Così, gli stati Nazionali e le Regioni vedranno valorizzate le proprie capacità, ma non in senso amministrativo, piuttosto in quella di supportare i territori nella capacità di prendere l'iniziativa. I progetti potranno essere elaborati da attori pubblici e privati assieme, ossia da tutti gli attori del "luogo".





**IL PERCORSO**

L'Unione dei Comuni della Bassa Romagna ha attivato un percorso di pianificazione strategica denominato "La BassaRomagna2020" finalizzato a stimolare la crescita economica e sociale del territorio dell'Unione in coerenza con il nuovo programma di finanziamenti 2014-2020 dell'Unione Europea.

I filoni principali su cui si impernia il percorso sono legati alle politiche di sviluppo economico e di qualità della vita, per questo motivo LaBassaRomagna2020 ha identificato due assi strategici:

- Imprenditorialità
- Welfare

Entrambi i filoni prevedono un laboratorio di ascolto e partecipazione degli attori del territorio che si svilupperanno in interviste, incontri creativi e tavoli di approfondimento.

CHE PENSA ALLA COMUNITA' - Il gennaio 2014

1	2	3	4	5	6	7	8
COMPETENZE GIOVANI PER IL WELFARE E L'ANITAZIONE TERRITORIALE	SOLITUDINE degli ANZIANI: BOOM DEL SERVIZIO E RUOLI DEL VOLONTARIATO	LAVORO E POLITICHE SOCIALI: TUTTO AIUTO, BANCHE DEL TEMPO E COMPETENZE	RIAPPARE E VALORIZZARE LE INIZIATIVE SOCIALI E ECONOMICHE DEL TERRITORIO	SOSTEGNO TRA FAMILIE E LE SUE PRATICHE: ACCOGLIENZA - TUTTO AIUTO - .....	QUALI RISPOSTE ALL'ENERGIA ABITATIVA	PREVENZIONE E PROTEZIONE VIOLENZA ALLE DONNE CHE AGGANARE LE DONNE ANZIANE	RETI E COORDINAMENTO di RETI RETI O RAGNATELA?
ALLENARE i GIOVANI AL FUTURO; FARE LA PARTECIPAZIONE COSA PUBBLICA	LE COMPETENZE DEGLI ANZIANI PER IL WELFARE	QUALE SUSSIDIARIETA' PUBBLICA PRIVATO	LA SCODIA PER IL WELFARE: GLI SPAZI	LO SPAZIO PUBBLICO COME LUOGO DI AGGREGAZIONE E CRESCITA	DISABILITA' E DEPENDENTI: POTERE L'ISOLAMENTO E CERCARE NUOVE ALLEANZE	INTEGRAZIONE PRATICHE PER TRASFORMARE IN RISORSA	DETTENZE E INVECCHIAMENTO: RETI DI FAMILIE - SPEC./ FORMAZIONE OPERATORI - ACCESSO AI SERVIZI

## SESSIONE 1

## Indice

1. Competenze giovanili per il welfare e l'animazione territoriale
2. Solitudine degli anziani: ruoli del servizio e ruoli del volontariato
3. Lavoro e politiche sociali: mutuo aiuto, banche del tempo e competenze
- 3/B.** Lavoro e politiche sociali: mutuo aiuto, banche del tempo e competenze
4. Mappare e valorizzare le iniziative sociali e economiche del territorio
5. Sostegno tra famiglie e le sue pratiche: accoglienza, mutuo aiuto, ecc
6. Quali risposte all'emergenza abitativa
7. Prevenzione e protezione della violenza alle donne, come agganciare le donne anziane
8. Reti e coordinamento di reti, reti o ragnatela?

## PROPOSTA 1

Competenze giovanili per il welfare e l'animazione territoriale

COORDINATO DA: Milena Morelli

HANNO PARTECIPATO: Fausto Simonotti, Donata Cavina, Maria Ronchi, Rita Salvatori, Daniela Geminiani, Claudio Righi, Maria Laura Drei, Laura Chiarini, Marco Balbi, Rita Borsatti, Chiara Succi, Matteo Giorgetti, Yuri Briccolani, Elisa Rossi, Edda Gaudenzi, Anna Giulia Gallegati, Davide Solaroli, Alice Iaquina, Patrizia Longhi, Valeria Frassinetti, Lucia Tabanelli, Roberta Lolli, Debora Martini, Giovanni Minguzzi, Costante Dal Monte, Mirta Michelacci.



### DI COSA ABBIAMO PARLATO

Amore conoscenza del territorio, spingere i ragazzi e i giovani ad amare, conoscere tout court il proprio territorio, sviluppare un senso di appartenenza e che gli stessi giovani imparino a comunicare fra loro e alle future generazioni questo sentimento; fiducia nelle possibilità e capacità dei giovani che devono farsi carico delle proposte e progetti da essi stessi formulati. Peer education fra i giovani.

### PROPOSTE, IDEE, PROGETTI

Progetti e percorsi formativi comuni proposti anche dagli stessi giovani in grado di valorizzare le competenze; finanziati o dagli enti locali o da singoli privati e relativi spazi per essi, nello specifico educazione civica per gli studenti nelle scuole, valorizzazione delle associazioni che collaborano con i giovani, creare una piattaforma con le proprie conoscenze e idee.

Creare la possibilità per le associazioni di ideare percorsi formativi che coinvolgano i giovani nel conoscenza del mondo dell'associazionismo e dei progetti del territorio; altri percorsi formativi per giovani in cui gli si insegna ad conoscere e amare il territorio e ad comunicare sotto forma di guide tali conoscenze (stranieri, turisti).

### SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA (Risorse umane, fonti di finanziamento, ecc..)

Sono gli stessi giovani che devono formare gli altri giovani e le stesse associazioni devono essere inserite in questo processo.

Chiedere finanziamenti ad enti locali, regione, UE e singoli privati.

Puntare sugli educatori/insegnanti che svolgono un ruolo di prima linea nel trasmettere il metodo di lavoro ai ragazzi (strumenti di partecipazione e democrazia attiva, CCR).



## Focus on

*I giovani come custodi del territorio.*

*Diventare attori sapendo cogliere i bisogni del territorio  
dando ai giovani gli strumenti per farlo.*



## PROPOSTA 2

*Solitudine degli anziani: ruoli del servizio e ruoli del volontariato*

COORDINATO DA: Simone Binelli

HANNO PARTECIPATO: Federica Marchi, Valentina Mazza, Renza Martoni, Francesca Crasta, Silva Vecchi, Sabrina Mondini, Giuliana Caselli, Tiziana Sgubbi, Gabriella Foschini, Susanna Rosignolo, Graziella Fucci.



## DI COSA ABBIAMO PARLATO

RUOLO DELLA FAMIGLIA, SOLITUDINE DOVUTA ALLA CONDIZIONE DI NON AUTOSUFFICIENZA, SOLITUDINE COLLEGATA ALLA DIFFICOLTÀ DI NON AVERE UNA RETE FAMILIARE/AMICALE DI SUPPORTO. ANZIANO SOLO PERCHÉ SI INVESTE PIÙ SUL FUTURO CHE SUL PASSATO. ANZIANO VISSUTO COME UN PESO E NON COME RISORSA. DIFFICOLTÀ DEI GIOVANI AD AIUTARE GLI ANZIANI NEL FUTURO A CAUSA DELLA SCARSITÀ DI RISORSE TEMPORALI ED ECONOMICHE. NECESSITÀ DI INDIVIDUARE L'ANZIANO SOLO E PROBLEMATICO.



**PROPOSTE, IDEE, PROGETTI**

- 1) MAPPATURA ANZIANI RISCHIO DI SOLITUDINE ATTRAVERSO REGISTRAZIONE ACCESSI PRONTO SOCCORSO, VERIFICHE CON MEDICO DI BASE E ANAGRAFE COMUNALE CON LO SCOPO DI PREVENIRE SITUAZIONI DI NON AUTOSUFFICIENZA E SOLITUDINE
- 2) ADOTTA UN NONNO; PROGETTO RIVOLTO ALLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO; I RAGAZZI SI OCCUPERANNO DI AIUTARE ANZIANI NELLA COMPRESIONE DI RIO' CHE È TECNOLOGICO E NELL'ATTIVITA' DI SUPPORTO E COMPAGNIA CON LA POSSIBILITA' DI RICEVERE EREDITI FORMATIVI
- 3) IMPLEMENTAZIONE DEL TRASPORTO SOCIALE NON PER BISOGNI ASSISTENZIALI, MA PER ATTIVITA' LEGATE ALLA SOCIALIZZAZIONE
- 4) TELE FONDO AMICO : PROGETTO DI TELE COMPAGNIA PRODOTTO DA SINGOLI VOLONTARI

**SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA (risorse umane, fonti di finanziamento, ecc.)**

- REPERIRE VOLONTARI COINVOLGENDO LO SPI, I CENTRI SOCIALI, ASSOCIAZIONI SINDACALI, CONSIGLI DI ZONA
- INDIVIDUARE LE DISPONIBILITA' DEGLI ANZIANI E LE POTENZIALI ABILITA' DA METTERE A DISPOSIZIONE DELLA COMUNITA'
- PROMOZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO ADOTTA UN NONNO A TUTTE LE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO ORA SOLO ALL'ISTITUTO STOPPA  
LE DELL'ASSOCIAZIONE PENSO



## Focus on

Scambi: gli anziani insegnano ai giovani competenze e conoscenze in cambio di compagnia e assistenza.

L'anziano è l'immagine allo specchio di ciò che sarai tu nel futuro.

## PROPOSTA 3

*Lavoro e politiche sociali: mutuo aiuto, banche del tempo e competenze*

COORDINATO DA: Mirella Dal Fiume

HANNO PARTECIPATO: Roberta Tondini, Laura Torrini, Michele Tampier, Simona Brunetti, Valentina Succi, Marilena Montanari, Rossana Giacomoni, Franca Foschini, Marcello Ardini, Erika Salieri, Nancy Masieron, Donatella Piva, Carlo Alberto Senatore.





### DI COSA ABBIAMO PARLATO

- Esperienze di lavoro per i giovani dai 16 ai 18 con il problema dell'asimmetria formazione / lavoro
- Banca del tempo come valore etico/ sociale, informazione come sostegno alla disoccupazione
- Cassaintegrati come possibilità' di loro utilizzo per i lavori socialmente utili
- Come riattivare l'occupazione in questo momento a livello locale

### PROPOSTE, IDEE, PROGETTI

Banca del tempo: come promotore di solidarietà che non si deve sostituire ai servizi già esistenti per il lavoro.

Riattivazione dell'occupazione a livello locale: mappatura delle potenziali imprese locali che possono assumere e far emergere nuovi lavori.

### SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA (RISORSE UMANE, FONTI DI FINANZIAMENTO, ECC..)

Banca del tempo: conoscenza delle esperienze presenti negli altri territori, necessità di punto di coordinamento da parte della Bassa Romagna, regolamentazione di un punto di incontro tra domanda e offerta di competenze, individuazione di un luogo fisico che funga da sportello che funga da rete con gli altri sportelli attivi nel territorio (informagiovani, sportello sociale, associazioni di volontariato...) Utilizzo dei social network, necessità di un'informazione mirata ai potenziali interessati.

Valore etico della banca del tempo come attivatore di relazioni, (rafforza il senso di comunità) e di solidarietà, valorizza competenze della persona (disoccupato, anziano, casalinga...).

Esperienze lavorative dei minori (16-18) anni come strumento di formazione della personalità e di sperimentazione della vita sociale, il rapporto intergenerazionale. Contrapposizione tra lo stress da troppo lavoro e lo stress da mancanza di lavoro.



## Focus on

valore etico della banca del tempo come attivatore di relazioni, (rafforza il senso di comunità) e di solidarietà, valorizza competenze della persona (disoccupato, anziano, casalinga...).

Esperienze lavorative dei minori (16-18 anni) come strumento di formazione della personalità e di sperimentazione della vita sociale, e di rapporto intergenerazionale.

Contrapposizione tra lo stress da troppo lavoro e lo stress da mancanza di lavoro.



## PROPOSTA 3B

*Lavoro e politiche sociali: mutuo aiuto, banche del tempo e competenze*

COORDINATO DA: Stefano Graziani

HANNO PARTECIPATO: Fabio Bassi, Valeria Patuelli, Luca Poggiali, Claudia Marciliano, Barbara Rapezzi, Raffaele Clò, Valeria Garotti, Anna Biggi, Antonella Tazzari, Mario Cornacchia.





DI COSA ABBIAMO PARLATO

\* CONOSCENZA E LETTURA DEL TERRITORIO DEGLI SPAZI DI MERCATO PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO

BANCA DEL TEMPO COME OPPORTUNITÀ: ① TEMPORANEA DI NUOVE ESPERIENZE LAVORATIVE - ② LA POSSIBILITÀ DI SVOLGERE E VALORIZZARE UNA PROPRIA ABILITÀ -

SPERIMENTAZIONE DI NUOVE ATTIVITÀ LAVORATIVE

\* RAPPATURA DELL'OFFERTA LAVORATIVA DEL TERRITORIO AL FINE DI INCROCIARE I BISOGNI DELLE IMPRESE E FORTALIZZARE TUTTI I CONTATTI (CREARE UNA RETE TRAMITE UN TAVOLO PERMANENTE TRA IMPRENDITORI, ASSOCIAZIONI NO PROFIT E CENTRO PER L'IMPIEGO -



## Focus on

Conoscenza e lettura del territorio e degli spazi di mercato per l'inserimento lavorativo.

Mappatura dell'offerta lavorativa del territorio al fine di incrociare i bisogni delle imprese e formalizzare tutti i contatti (creare una rete) tramite un tavolo permanente tra imprenditori e associazioni di categoria, associazioni no profit e Centro per l'Impiego.



## PROPOSTA 4

*Mappare e valorizzare le iniziative sociali e economiche del territorio*

COORDINATO DA: Emanuele Mondini

HANNO PARTECIPATO: Mauro Zanoni, Primo Ravaglia, Irene Baldini, Cinzia Lingerri, Antonio Monti, Andrea Martinez, Mariola Cicha, Maurizio Bassetti, Giovanni Minguzzi, Giorgio Piombini, Daniela Guerrini.



## DI COSA ABBIAMO PARLATO

Il problema è stato affrontato in particolare dal punto di vista dei servizi per anziani da parte di associazioni di volontariato e cooperative sociali, ma le soluzioni indicate sotto sono valide in senso generale.

## PROPOSTE, IDEE, PROGETTI

1. Realizzare uno strumento gestionale (tipo data-base multidimensionale) per classificare i servizi presenti sul territorio, associazioni, cooperative, servizi privati e pubblici, in base alle loro caratteristiche: fasce di età o altri parametri anagrafici degli utenti, copertura territoriale, dimensione in termini di associati, volontari, operatori e dipendenti, tipo di servizio offerto, risorse, fonti e contributi, ecc..
2. Incrociare l'offerta di servizi con una mappatura delle necessità espresse dalla comunità
3. Individuare altri enti, servizi e ambiti professionali per ciascuna categoria di servizio complementare in cui veicolare informazione più capillari ai possibili utenti (per esempio, informazioni per gli anziani, presso i medici di base o le poste dove ritirano la pensione)
4. Ampliare la mappatura per rendere disponibili informazioni sovracomunali

Una volta completata la mappatura, questa rimane a disposizione dei cittadini ma anche delle amministrazioni per non duplicare servizi sprecando risorse e per valorizzare le iniziative meritevoli con le risorse disponibili.

Si suggerisce di modificare il ruolo della pubblica amministrazione in coordinamento e supporto delle libere iniziative di carattere e utilità sociale.

Sarebbe interessante individuare forme di libera scelta e valorizzazione dei servizi in maniera diretta da parte degli utenti (ad esempio carta dei servizi a scalare o incremento di dinamiche come il 5\*1000).

## SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA (Risorse umane, fonti di finanziamento, ecc..)

Questo approccio permette di garantire servizi maggiori e più efficienti in questo contesto di minori risorse pubbliche.



## Focus on

Mappatura strategica sovracomunale: caratteristiche delle associazioni, ambito di intervento, numero di volontari, servizi specifici offerti, ecc

Casa del sociale con servizi di marketing amministrativi condivisi e condivisione di servizi e beni strumentali.

Superare i campanilismi che impediscono di fare rete.

## PROPOSTA 5

*Sostegno tra famiglie e le sue pratiche: accoglienza, mutuo aiuto, ecc*

COORDINATO DA: Emanuela Burzacchi

HANNO PARTECIPATO: Anna Gaddoni, Enriqueta Dicaro, Marcelo Fernandez, Morena Fabbri, Silvia Ancarani, Monica Marangoni, Alessandro Cappelli, Fulvia Laghi, Anna Giannotta, Luisa Foresti, Eva Betti, Nora Medici, Margherita Tamburini, Silvia Santandrea, Letizia Montanari, Elena Zannoni, Vilma Dal Bosco, Manuela Martoni, Valentina Petrini, Silvia Mamolini, Claudia martuzzi, Alberto pezzi, Stefania Facchini, Eva Zambelli, Graziella Fucci, Monica Proni.





### DI COSA ABBIAMO PARLATO

La famiglia come risorsa, rispetto alle criticità della comunità/di integrazione tra scuola e famiglia/di nuovi bisogni familiari rispetto ai servizi.

### PROPOSTE, IDEE, PROGETTI

Creare una rete di famiglie, collegare quelle esistenti attraverso la creazione di luoghi di incontro e la diffusione di buone prassi, agenda condivisa fra famiglie, incentivare forme di welfare aziendale (contratto che preveda badantaggio o baby sitteraggio, favorire la promozione di gruppi famigliari di aiuto mutuo aiuto) al fine di creare una rete sociale di aiuto per altre famiglie.

Mappatura delle nuove esigenze.

### SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA (Risorse umane, fonti di finanziamento, ecc..)

Diffusione della conoscenza reciproca tra pubblico e privato, dei servizi che sono sul territorio.

Diffusione della conoscenza reciproca (tra pubblico e privato/ società civile).

Pratica permanente di tavoli di confronto e rapporto e di relazione.

Mettersi in gioco in prima persona come cittadino.



## Focus on

*“Fidarsi per affidarsi”.*

*I bambini in disagio non esistono, esistono solo famiglie in difficoltà.*

*“Se i bambini crescono dove non c'è divisione da adulti non faranno divisioni”.*

*Fare cultura della differenza.*

## PROPOSTA 6

### *Quali risposte all'emergenza abitativa*



COORDINATO DA: Eleonora Bertoni

HANNO PARTECIPATO: Martina Serafini, Antonino Parrinello, Mirella Lama, Giulia Gardini, Gianluca Zanni, Eleonora Martini, Stefano Verlicchi, Federica Zanotti





DI COSA ABBIAMO PARLATO

- QUANDO UNA PERSONA È IN UNA SITUAZIONE di EMERGENZA ?
  - giovani in cerca di lavoro - perdita di lavoro - esodati - separazioni
  - carenze di reti familiari - anziani perdicolati (evadono potere d'acquisto)
- EDUZIA RESIDENZIALE PUBBLICA NON RISPONDE : OCCORRE RIPENSARE ALLE MODALITÀ DI ACCESSO/PERMANENZA IN ALLOGGI ERP e SPERIMENTARE NUOVE MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DI PATRIMONIO EDUZIONO DISPONIBILE (piccolo/imprenditori pubblici-assistenziali) INDIVIDUANDO AGEVOLAZIONI, CONTRIBUTI e "CONVENIENZE" e GARANZIE
- SERVIZI/STRUTTURE x L'EMERGENZA (mense/colonnate x disagio) → GRAVE
- RISPOSTA NON ABITATIVA : CHOSING e RESIDENZE x SOTTOLINARE → DISAGIO TEMPORANEO
- PER CAPIRE MEGLIO IL DISAGIO "sofferto" del territorio occorre PARLARLO con sondaggi e indagini demografiche x INDIVIDUARE RISORSE ABITATIVE (di chi può dare?)
- NUOVE REGOLE E RISPOSTE AFFINCHÉ LA COMUNITÀ ESPRIMA SOLUZIONI DIVERSIFICATE ANCHE PER ALLEGGERIRE IL LAVORO DEL SERVIZIO SOCIALE.
- DEFINIRE PERCORSI PERCHÉ L'EMERGENZA NON SI CREI/ERONRIZZI: QUALI STRATEGIE
- VALORIZZAZIONE DI SPAZI PUBBLICI come RIETORI DI INFORMAZIONI e RICERCA DI RISPOSTE (SOLIDARIETÀ DI COMUNITÀ)
- INDIVIDUARE con LE COMUNITÀ STRANIERE LE IDEE/PROPOSTE DELLA COMUNITÀ IN CUI VIVONO



**PROPOSTE, IDEE, PROGETTI → A FRONTE DELL'EMERGENZA...?**

- MODIFICARE LEGGE REGIONALE DIVERSA SULLA DURATA DEI CONTRATTI "ERG": RINNOVIABILE DEL CANONE TRA PUBBLICO e PRIVATO
- AIUTARE A CREARE DOMANDA/RISPOSTA: EDUCARE ALL'UTILIZZO DEL PATRIMONIO PUBBLICO/PRIVATO.
- PATRIMONIO EDILIZIO PRIVATO DA CONVENZIONARE ATTRAVERSO FINANZIAMENTI PUBBLICI (AGENZIAZIONI) IN MODO DA INCENTIVARE L'AFFITTO DI CASE INUTILIZZATE
- DISPONIBILITÀ INCENTIVARE LE IMPRESE PRIVATE AD ESSERE SENSIBILI ALLE ESIGENZE ABITATIVE DEI PROPRI LAVORATORI CONVOLGENDO ALTRI PROPRIETARI IMMOBILIARI (GARANZIE)
- FAR IN MODO CHE TUTTE LE AZIENDE ABBIANO UN RISPARMIO ENERGETICO ALTO CHE AIUTA A LIMITARE I CONSUMI/COSTI DI CHI VIVE DENTRO.

**SOSTENIBILITÀ DELLA PROPOSTA (risorse umane, fonti di finanziamento, ecc.)**

- INIZIARE CHE SOSTENERE LA COSTRUZIONE DI CASE NUOVE INCENTIVARE IL RIUTILIZZO DI QUELLE CHE GIÀ C'È



## Focus on

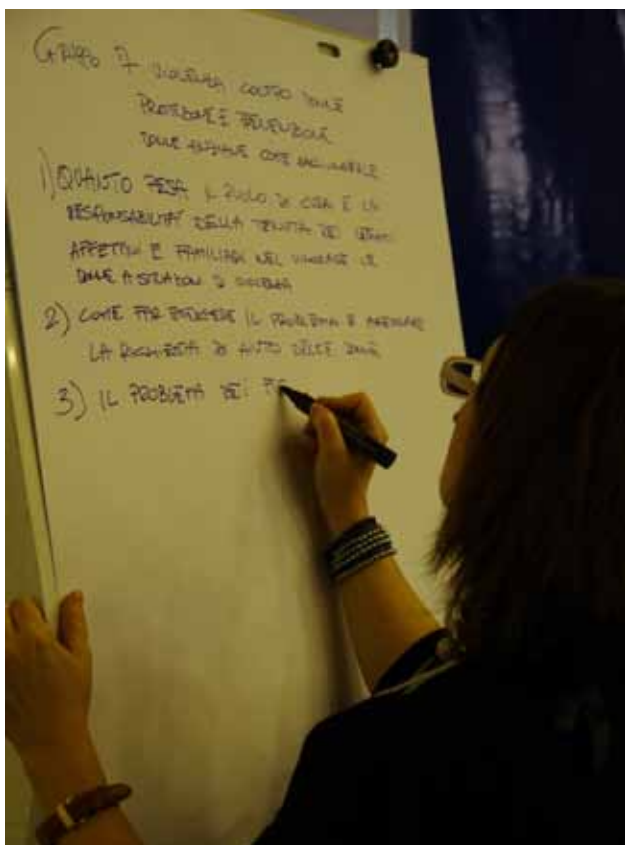
Mappare tutte le abitazioni esistenti per renderle disponibili.  
Risposte veloci temporanee e diversificate.  
Passare dalla "casa per tutta la vita" alla casa per la fase della vita attuale.

## PROPOSTA 7

Prevenzione e protezione della violenza alle donne, come agganciare le donne anziane

COORDINATO DA: Nadia Somma

HANNO PARTECIPATO: Paola Montanari, Giovanni Fontanieri, Aria Lotti, Maria Vittoria Pieri, Antonella Bezzi, Claudio Righi, Roberto Savorani





DI COSA ABBIAMO PARLATO

quanto può il ruolo di cura o lo "spontaneismo" nelle Aree di  
dei Comuni effettivi e prevalere nel "topo" legale e "singolo"  
di violenze

Caratteristiche del fenomeno, delle donne coinvolte e degli  
Uomini che maltrattano

Come far emergere il problema e agire con la rete di  
aiuto delle donne

Problemi dei figli: violenze assistite e il essere oggetto  
di minacce trasmesse da parte del padre

Problemi dell'immigrazione e delle differenze culturali  
2) i drammi delle donne immigrate vittime di violenze

Problemi delle risposte istituzionali: aenti o inefficaci  
2) inefficace lavoro delle perizie per spiegare le  
azioni delle violenze ma non le azioni familiari dove

Le violenze o "tattiche" trasversali

Le violenze nelle procedure istituzionali o "tattiche" a  
Servizi e tribunali e scarse risorse

La violenza sulle donne: insegnanti, genitori e altri  
per parlare di. La drammaticità delle donne anziane

isolate, senza risorse adeguate, abbandonate dopo aver  
dai figli, e con una azione di non far parte le

scelte delle operazione, ne "lo" richieste di aiuto



PROPOSTE, IDEE, PROGETTI

Prevenzione o pratiche da implementare nelle scuole con  
 insegnanti, genitori e con altri: e altre delle scuole  
 materne, medie, elementari, superiori per parlare di opportunità,  
 Strategie, progetti, iniziative -  
 Esplicitare bene e chiarire agli insegnanti i problemi di  
 riferimento in corso.  
 Ruolo del luogo di appartenenza: biblioteche, teatro, piscine,  
 giardini, parchi ecc.  
 Ruolo del servizio sociale di dare supporto alle famiglie,  
 essere momenti di appoggio e adde nei momenti di appoggio  
 e rispondere la dimensione delle famiglie al di fuori degli scuole  
 e servizi. Valorizzare il ruolo dei genitori che danno supporto come  
 risorse e competenze e dare altre iniziative all'individuazione di  
 Strategie e di modelli di servizio e di auto aiuto -  
 Lavorare per coinvolgere comunità di immigrati sul problema delle violenze  
 e con gli uomini per individuare  
 i codificamenti culturali di violenza o giustificare i comportamenti  
 violenti e lavorare sugli uomini di maltrattati.

Text di finanziamenti  
 Azende cooperative Banche pubbliche  
 Risorse umane volontariato associazionismo pubblico (scuole servizio  
 sanitario, privato sociale).

## Focus on

*Organizzazione e reti di supporti per la fase iniziale in cui le donne denunciano situazioni di violenza.*

*Mentalità delle donne che affidano la loro protezione e sicurezza alla vicinanza ed alla relazione con un uomo, che a volte la porta ad accettare anche forme di violenza per consuetudini, paura di perdita di identità, conformismo culturale.*





## PROPOSTA 8

*Reti e coordinamento di reti, reti o ragnatela?*



COORDINATO DA: Flavio Ferrucci

HANNO PARTECIPATO: Eugenio Migliavacca, Cassiano Tabanelli, Maria Giovanna Ranieri, Fulvio Negri, Antonella Branca, Anna Savorelli, Roberta Ragazzini, Carla Mazzotti, Gianbattista Mazzotti, Maria Pia Errani, Antonio Bassi, Vittorio Ugolini, Tobia Mazzocchi, Josette Filippelli, Angela Compagnoni, Ivana Pasini, Francesca Gallegati.



**DI COSA ABBIAMO PARLATO**

SITOWEB, MAPPATURA DELLE ASSOCIAZIONI  
TROVARE E PROPORRE MOBILITÀ - PER FARE RETE  
COMUNICARE LE INIZIATIVE E LE PECULIARITÀ - FRA TUTTI  
RISOLVERE PROBLEMI DI PRIVACY - EVIDENZIARE LE PECULIARITÀ  
COME ESSERE ASSOCIAZIONE (BUROCRAZIA)  
RETI DI PROGETTO MIRATE - PROMOZIONE A TUTTI  
MAPPATURA DELLE RISORSE (ANCHE SINGOLI)  
APRIRE A DISPONIBILITÀ DEI SINGOLI - OPERATIVITÀ  
CONSERVARESI RECIPROCAMENTE - EVITARE SPRECHI DI  
ENERGIA - COORDINARSI PER AIUTARE LA PERSONA  
RAGGIUNGERE UN CENTRO FORTE PER AIUTARE  
GLI ESTREMI -

**PROPOSTE, IDEE, PROGETTI**

CREARE UN CENTRO CHE : 1) FACCIAMO MAPPATURA DELLE RISORSE  
INDIVIDUALI E ASSOCIATIVE 2) VALORIZZARE TUTTE LE  
RISORSE (SINGOLE E ASSOCIATIVE) 3) COMUNICARE E DIFFONDERE  
TRA LE ASSOCIAZIONI E I CITTADINI E LE INIZIATIVE  
E LE PECULIARITÀ 4) COORDINARE, INFORMARE SU  
INIZIATIVE TRASVERSALI 5) PROMOZIONE DELL'ESISTENTE  
E VALORIZZAZIONE SUL TERRITORIO (CENTRE PUBBLICO, VOLON-  
TARIATO E CITTADINI) 6) SERVIZIO DI SUPPORTO E  
CONSULENZA PER RISOLVERE PROBLEMATICHIE BUCROCRATI-  
CHE (ES. PRIVACY) 7) PROMUOVERE PROCESSI DI  
INTEGRAZIONE FRA LE DIVERSE COMPETENZE, EVITARE  
O RIDURRE LE SOVRAPPOSIZIONI  
8) PUNTO INFORMATIVO E DI SOSTEGNO ALLE RICHIESTE  
DEI CITTADINI

**SOSTENIBILITÀ DELLA PROPOSTA (risorse umane, fonti di finanziamento, ecc.)**

RIORGANIZZARE E RIPENSARE L'ESISTENTE  
UTILIZZANDO ANCHE RETI GIÀ IN ESSERE





## Focus on

La rete è fatta di persone  
Evitare il nomadismo assistenziale  
Ragnatela come strumento di aggregazione: il  
centro aiuta gli estremi.



## SESSIONE 2

## Indice

- 1. Allenare i giovani al futuro: partecipazione/coesione alla cosa pubblica**
- 2. Le competenze degli anziani per il welfare: invecchiamento attivo**
- 3. Quale Sussidiarietà pubblico-privato**
- 4. Scuola per il welfare. Gli spazi...**
- 5. Lo spazio pubblico come luogo di aggregazione e di crescita**
- 6. Disabilità e “dopo di noi”: rompere l’isolamento e cercare nuove alleanze**
- 7. Immigrazione: pratiche per la trasformarla in risorsa**
- 8. Demenze e invecchiamento: reti di famiglie, specializzazione/formazione operatori, accesso ai servizi**

## PROPOSTA 1

*Allenare i giovani al futuro: partecipazione/coesione alla cosa pubblica*

COORDINATO DA: Andrea Castronovo

HANNO PARTECIPATO: Irene Baldini, Mirta Michelacci, Valeria Garotti, Maria Giovanna Ranieri, Manuela Martoni, Barbara Rapezzi, Monica Proni, Maria Vittoria Pieri, Silvia Santandrea, Margherita Tamburini, Matteo Giorgetti, Anna Giulia Gallegati, Elisa Rossi, Anna Savorelli, Giacomo Sebastiani, Simona D'Avenia, Flavio Ferrucci, Valeria Frassinetti, Piero Bastia, Angelo Pirazzoli, Paola Montanari, Roberta Ragazzini, Carlo Alberto Senatore.



## DI COSA ABBIAMO PARLATO

Necessità di un impegno e collaborazione tra famiglia e scuola, che sono i due pilastri del per la formazione dei giovani; creare una cultura della comunità come responsabile dell'allenamento alla vita comune; necessità di modificare e ripensare le regole dell'insegnamento e lo stesso modello scolastico; fondare tutte queste proposte sulla partecipazione e collaborazione necessaria dei ragazzi che DEVONO essere ascoltati; affidare ai giovani la responsabilità anche di questi progetti sulla base delle loro personali potenzialità.

## PROPOSTE, IDEE, PROGETTI

Insegnamento di un'educazione civica (anche a livello diffuso), creare una figura che accompagni il ragazzo insieme alla scuola; dare vita ad esperienze (con l'aiuto sia degli insegnanti sia dei genitori) che coinvolgano i ragazzi anche fuori dagli orari scolastici e li formino alla riscoperta dei valori comuni.

## SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA (Risorse umane, fonti di finanziamento, ecc..)

Le risorse sono le associazioni, le varie strutture pubbliche (carabinieri, dipendenti comunali), collaborazione tra famiglie, istituzioni e associazionismo.





## Focus on

“Ho figli grandi che si spendono per il volontariato, non è una cosa strana, fanno quello che mi hanno sempre visto fare. Li ho sempre lasciati uscire, liberi di gestire il loro tempo accettando anche il rischio di quello che poteva succedere loro”

## PROPOSTA 2

*Le competenze degli anziani per il welfare:  
invecchiamento attivo*

COORDINATO DA: Francesca Gallegati

HANNO PARTECIPATO: Renza Foschini, Giorgio Piombini, Miriam Ducci, Mirna Brini, Antonio Parrinello



### DI COSA ABBIAMO PARLATO

Ci siamo occupati degli anziani (pensionati in buona condizione di salute). Abbiamo distinto un'azione di welfare familiare.

Competenze rispetto al welfare familiare: aiuto e sostegno alle giovani coppie; aiuto nella gestione/educazione dei nipoti.

Welfare di comunità nei confronti dei giovani: trasmissione di saperi e valori es. aiutare i giovani a scoprire i vecchi mestieri che aiutano a superare la crisi. Nei confronti dei coetanei: supporto ai servizi di assistenza agli anziani (fare la spesa, disbrigo di pratiche, trasporto, ecc...).

### PROPOSTE, IDEE, PROGETTI

Coordinamento e organizzazione: il quartiere potrebbe diventare il luogo di incontro dei problemi e delle risorse aiutando i cittadini a riscoprire un senso di solidarietà e di comunità.

Invecchiamento attivo.

Criticità dell'età anziana: perdita di ruolo, solitudine/isolamento, situazione economica precaria.

Risorse: ricostruzione/riconoscimento di un nuovo ruolo tramite l'impegno nei confronti degli altri. Organizzazione di momenti di socializzazione di tipo ricreativo e culturale.

Attenzione dei servizi sociali per le situazioni di maggior difficoltà economica.

Costruzione di esperienze pilota a supporto del servizio di assistenza domiciliare pubblico per ampliare l'offerta assistenziale con risparmio di risorse economiche pubbliche.



## Focus on

CoINVOLGIMENTO dell'anziano, come definito dal gruppo, in cui non sia prevalente il solo apporto in termini di prestazioni di servizio, ma anche l'aspetto relativo alla propria autorealizzazione in attività che lo gratifichino e che valorizzino il proprio vissuto e le proprie esperienze lavorative e culturali. L'invecchiamento attivo esiste già e si esplica in attività a favore di fasce sociali giovani (bambini, coppie giovani) e non verso altri anziani. Si potrebbe dare risposta ad alcuni bisogni con anziani ancora attivi al domicilio per piccoli interventi.



## PROPOSTA 3

### *Quale Sussidiarietà pubblico-privato*

COORDINATO DA: Debora Cimatti

HANNO PARTECIPATO: Maria Pia Errani, Valentina Succi, Giambattista Mazzotti, Cassiano Tabanelli, Giuliana Caselli, Marcello Ardini, Nadia Somma, Teresa Calabrese, Stefania Facchini, Mario Cornacchia, Luca Poggiali, Anna Biggi, Josette Filippelli, Maurizio Bassetti, Martina Serafini, Alberto Pezzi, Fiorenzo Salvatori, Marco Penazzi, Fabio Bassi.



### DI COSA ABBIAMO PARLATO

Servizi per favorire il lavoro: integrazione tra pubblico, privato e imprese (creazione di un tavolo di lavoro permanente di progettazione di percorsi di inserimento lavorativo condivisi).

La cittadinanza non conosce le risorse pubbliche e private del territorio: potenziare lo sportello informativo già presente coinvolgendo anche le imprese, a cui dedicare spazi e azioni.

Creare una mappatura delle aziende disponibili - come soggetti attivi - a fornire risorse, sostegno e collaborazione con gli enti pubblici e le associazioni. Questo anche al fine di individuare aziende e soggetti disponibili ad accogliere progetti individualizzati di inserimento lavorativo.

### PROPOSTE, IDEE, PROGETTI

Nuove forme di progettualità e integrazione tra soggetti che difficilmente fino ad oggi hanno dialogato, guardandosi con occhi nuovi, con l'obiettivo del bene comune, mettendo al centro la persona.



## Focus on

Tavolo di lavoro per progettazione collettiva pubblico-privato: percorsi per il lavoro.

Anche gli imprenditori devono rendersi conto che le cose cambiano, il pubblico ha sempre meno risorse e questo rischia di ripercuotersi negativamente anche sul tessuto sociale e di conseguenza sulla azienda. Disponibilità da parte del pubblico a mettersi in discussione.

## PROPOSTA 4

*Scuola per il welfare. Gli spazi ...*



COORDINATO DA: Valeria Patuelli

HANNO PARTECIPATO: Claudio Righi, Flavio Ferrucci, Lucia Tabanelli, Tiziana Sgubbi, Laura Baldinini, Emanuela Burzacchi, Davide Solaroli, Roberta Ragazzini, Maria Ronchi, Antonio Monti, Angela Compagnoni, Eleonora Bertoni, Laura Turrini, Roberta Tondini, Roberta Lolli, Rita Borsatti, Chiara Succi, Milena Morelli, Simone Caranti.



## DI COSA ABBIAMO PARLATO

Fruizione degli spazi, patto educativo, convenzioni con l'associazionismo e istituzioni, coinvolgimento e sensibilizzazione dei genitori nei confronti della scuola.

## PROPOSTE, IDEE, PROGETTI

Apertura degli spazi scolastici anche in orari extra, durante tutto l'anno solare, per iniziative di carattere formativo, ludico e contro la dispersione scolastica e di prevenzione del disagio.

Estensione del modello "patto educativo" a tutti i territori (accordo tra scuola, comune e associazioni del territorio).

Creare una rete sovracomunale delle associazioni scolastiche in modo da incentivare le collaborazioni.

Laboratori proposti e svolti da genitori e/o volontari (ad esempio disoccupati o cassaintegrati) a titolo gratuito.

Scuola come luogo di senso di appartenenza ad una comunità educante.

## SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA (Risorse umane, fonti di finanziamento, ecc..)

Creare una rete di comunicazione e scambio di esperienze e idee tra istituti comprensivi e genitori.

Finanziamenti sia dal pubblico che dal privato che agevolino l'utilizzo degli spazi scolastici.



## Focus on

Favorire l'utilizzo dei locali scolastici in orario extrascolastico da parte di ragazzi, associazioni e genitori.

Necessità di maggior supporto da parte dell'ente locale (utilizzo gratuito di spazi, messa a disposizione di risorse, ecc).

Patti fra scuola/comuni/associazioni per il sostegno ai compiti di cura dei figli.

Rete dei Comitati e associazioni di genitori sorte per sostenere la vita scolastica.

Maggiore relazione tra gli Istituti Comprensivi per condividere esperienze.

## PROPOSTA 5

*Lo spazio pubblico come luogo di aggregazione e di crescita*

COORDINATO DA: Erica Gallegati

HANNO PARTECIPATO: Primo Ravaglia, Simona Brunetti, Eleonora Martini, Valentina Petrini, Silvia Mamolini, Claudia Marcigliano, Paolo Gagliardi, Rossana Giacomoni, Vincenzo Coletta, Donata Cavina, Yuri Briccolani, Mirella Lama, Caterina Baldassarri, Claudia Martuzzi, Miriam Baccarini.



### DI COSA ABBIAMO PARLATO

Utilizzo di spazi Pubblici per fare sport e come luoghi di aggregazione per laboratori per ragazzi e adulti.

Luogo pubblico: luogo per aggregazione spontanea e libera, spazi aperti, spazi chiusi, edifici inutilizzati o sotto utilizzati, scuole, palestre aree verdi.

Spazi come servizi e non come costo.

Creare spazi/usi polifunzionali nei vari comuni della Bassa Romagna.

### PROPOSTE, IDEE, PROGETTI

Sport: l'ente pubblico mette a disposizione lo spazio e sostiene le spese vive, l'associazione sportiva lo gestisce e gli utenti non pagano (possibilità per tutti di fare sport).

Mappatura per recupero di spazi inutilizzati o sotto utilizzati con responsabilizzazione dei fruitori e alleggerimento della burocrazia con liberatoria della pubblica amministrazione dalla responsabilità della gestione.

I cassi integrati su base volontaria e gratuita offrono il loro tempo per lavori socialmente utili.

Aziende private che adottano un luogo pubblico.

Scuole aperte nel pomeriggio.

Coinvolgimento dei ragazzi e della comunità nella progettualità degli spazi e delle attività: progettualità inclusiva

Ricerca di realtà simili già esistenti che funzionano per studiarne gli aspetti e avere suggerimenti da proporre.

### SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA (Risorse umane, fonti di finanziamento, ecc..)

Possibilità di intercettare fondi europei.

Ricerca finanziamenti privati.

Volontariato, coinvolgimento dei giovani.





## Focus on

Mappatura degli spazi e interessi.

Spazi polifunzionali.

Spazi pubblici fruiti come servizi.

## PROPOSTA 6

Disabilità e "dopo di noi": rompere l'isolamento e cercare nuove alleanze

COORDINATO DA: Francesca Crasta

HANNO PARTECIPATO: Giulia Gardini, Simone Binelli, Federica Marchi, Fulvia Laghi, Alessandro Cappelli, Gabriella Foschini, Leopoldo Ghetti, Susanna Rosignolo, Ivana Pasini, Fabio Bassi.



Gruppo 6 Sessione 2°

- DI COSA ABBIAMO PARLATO** DISABILITÀ E "DOPO DI NOI" ROMPERE L'ISOLAMENTO E CERCARE NUOVE ALLEANZE. TITOLO PREFERITO "PERSONA CON DISABILITÀ": ROMPERE L'ISOLAMENTO ATTRAVERSO PERCORSI SPECIFICI IN FUNZIONE DEL TIPO DI DISABILITÀ; ~~ATTUALITÀ~~
- CONOSCENZA DEI MEZZI GIURIDICI GIÀ ESISTENTI
  - SUPPORTO PSICOLOGICO DI ACCETTAZIONE DA PARTE DELLA FAMIGLIA D'ORIGINE.
  - IMPLEMENTARE LA SENSIBILIZZAZIONE NELLE SCUOLE (NON SOLO ALUNNI)
  - CONOSCENZA DELLE STRUTTURE GIÀ OPERANTI NEL TERRITORIO (EVENTUALMENTE PIVEGELLE ~~PI~~ PIPIPIPIPIE E DIVERSIFICARLE ANALOGO DISCORSO ANCHE PER LE STRUTTURE SOCIO-OCCUPAZIONALI PROGETTI A DOMICILIO: ALLOGGI ATTREZZATI PER L'AUTONOMIA ~~DI~~ COHOUSING - CANE ADDESSATO - ASSISTENTI FAMILIARI (CORSA).
  - ROMPERE L'ISOLAMENTO:
    - 1) TURISMO PER DISABILI
    - 2) CORSO INFORMATICA X DISABILI (LUGO)
    - 3) FAR CONOSCERE L'ASS. "FAMILIARI DEI DISABILI"
    - 4) CORSI DI MUSICA

## Focus on

*Bisogno di futuro, di bello, di cultura, di sport e di turismo per evitare il "ghetto" e l'isolamento.*

*Famiglie stanche, dilaniate dal confronto con gli altri per disabilità longeve e/o tra il prima e il dopo delle disabilità acquisite.*

*Conoscere, conoscersi per migliorare, diversificare le risposte e sfruttarle al meglio.*





## PROPOSTA 7

### Immigrazione: pratiche per la trasformarla in risorsa

COORDINATO DA: Marco Balbi

HANNO PARTECIPATO: Raffaele Clò, Marcelo Fernandez, Enriqueta Di Caro, Aria Lotti, Edda Gaudenzi, Renato Martini, Michele Tampieri, Eugenio Migliavacca, Maria Laura Drei, Gianluca Zanni, Silva Vecchi, Graziella Fucci, Mirella Dalfume, Letizia Montanari, Marilena Montanari, Eleonora Martini, Anna Geminiani, Mariola Cicha, Massimiliano Morelli, Eleonora Visani, Giancarlo Bedeschi, Vilma Dal Bosco, Antonella Tazzari.



### DI COSA ABBIAMO PARLATO

Proporre di fare interscambio tra alunni.  
Proposta di alfabetizzazione culturale in lingua “obbligatoria”.  
Integrazione o interazione??  
Comunicazione dei servizi da fare in rete con le associazioni.  
Spazio interculturale comune.

### PROPOSTE, IDEE, PROGETTI

Creare un luogo di aggregazione dove organizzare iniziative interculturali e di confronto  
Mettere in rete informazioni relative a corsi di alfabetizzazione e altro  
Implementare “nati per leggere” in un’ottica interculturale (letture di altre tradizioni)  
Sostegno a progetti estivi gratuiti per bambini

### SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA (RISORSE UMANE, FONTI DI FINANZIAMENTO, ECC..)

Rete delle biblioteche per l’implementazione “nati per leggere”.  
Associazioni di volontariato.  
Autofinanziamento tramite cene interculturali da realizzare a livello comunale per il progetto dei sostegno dei progetti estivi



## Focus on

*La presenza dello straniero come un'opportunità, come una risorsa.*

*"Casa delle culture" come centro di aggregazione.*

*Integrazione o interazione?*

## PROPOSTA 8

*Demenze e invecchiamento: reti di famiglie, specializzazione/ formazione operatori, accesso ai servizi*

COORDINATO DA: Giovanni Fontanieri

HANNO PARTECIPATO: Anna Giannotta, Luisa Foresti, Mauro Zanoni, Marta Gaddoni, Giovanni Minguzzi, Giulia Garavini, Erika Salieri, Valentina Mazza, Giacomo Sebastiani.





**DI COSA ABBIAMO PARLATO**

- DEMENTIE E INVECCHIAMENTO: RETI DI FAMIGLIA, SPECIALIZZAZIONE, FORMAZIONE DEGLI OPERATORI, ACCESSO AI SERVIZI.
- SITUAZIONE DEL PROBLEMA E EVIDENZIAMENTO DEI SERVIZI ALLA PERSONA IN FEMERALE
- IL PROBLEMA "ANZIANI" EMERGE POCO ED È POCO SENTITO DA CHI NON NE HA MAI AVUTO BISOGNO.
- ED È ANCHE POCO SENTITO DA CHI NON È COINVOLTO.
- ANCHE COLORO CHE SONO COINVOLTI SPESSE NON SENTONO IL PROBLEMA O SONO DISINTERSATI.
- SONO TROPPE COMPLICATE LE PROCEDURE PER FAR RICONOSCERE LE PATOLOGIE GRAVI

CENTRI

PROPOSTE, IDEE, PROGETTI

- INDIVIDUARE UNO SPAZIO COMUNE DOVE CONVOLLIARE CHIUNQUE (FAMILIARI IN PRIMI) ABBIAMO BISOGNO DI INFORMAZIONI CHIARE SU COME EFFETTUARE LE VAREE PRATICHE BUCROCRATICHE
- E' ESISTE L'ESIGENZA DI INFORMARE I CITTADINI DI TUTTI I SERVIZI PRESENTI SUL TERRITORIO.

QUARTIERE

- MAPPATURA DEL TERRITORIO SULLA SITUAZIONE ANZIANI SUDDIVISA IN SETTORI SPECIFICI PER PATOLOGIA E TIPOLOGIA DI ASSISTENZA OCCORRENTE, DA FARSI COMBINATAMENTE I/O DAI SERVIZI PUBBLICI CHE DAI PRIVATI.

RETE DELLE FAMIGLIE.

- FORMAZIONE <sup>Rivolto</sup> ~~STA~~ DEI FAMILIARI, CHE ~~DEL~~ PERSONALE CHE ASSISTE - ~~DE~~ AGLI OPERATORI SANITARI,

SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA (risorse umane, fonti di finanziamento, ecc.)

- VOLONTARI, FAMILIARI, RIVANI DISOCCUPATI.
- AUSL, UNIONE DEI COMUNI, ASP, CENTRI SOCIALI
- \* CREARE SPAZI COMUNI DI INCONTRO, TIPO "CAFFE' ALZHEIMER"



## Focus on

*Ci sono servizi che si possono creare utilizzando quello che già esiste e che non costano quasi nulla.*

*Siamo contornati da servizi, ma uno non conosce l'altro.*

*L'organizzazione dovrebbe essere al servizio del cittadino.*

*Bisogna educare a rivolgersi ai servizi.*





## CREDITI

**Promotore:** Unione dei Comuni della Bassa Romagna

**Organizzazione:** Area Welfare Unione dei Comuni della Bassa Romagna

**Progettazione e realizzazione Instant Book:** Mariangela Baroni, *Servizio Governance e Comunicazione*;  
Silvia Zoli, *Ufficio di Piano* - Unione dei Comuni della Bassa Romagna

**Comunicazione e stampa:** Servizio Comunicazione e Ufficio stampa  
Unione dei Comuni della Bassa Romagna

**Fotografie:** Claudia Merighi, Mariangela Baroni

